

*Camminate nell'amore.
Tre parole per i discepoli che diventano preti*

Avete convocato tre testimoni e apostoli per accompagnarvi nel ministero che state per intraprendere. Avete convocato tre fratelli perché la vostra ordinazione possa dire una parola per la nostra Chiesa.

Avete convocato tre apostoli perché una parola di Vangelo raggiunga la gente di questa nostra terra, che si aspetta così poco da me, da noi, da voi.

Prendano dunque la parola i tre personaggi da voi convocati.

1. Simone che diventa Pietro.

Dubitate della parole facili. Dubitate della parole al vento.

Non dite troppo facilmente: “Sì io ti amo, Signore!”.

Non dite: “Ti amo”, finché la parola non trafigge il cuore, finché non provate dolore.

Non dite: “ti amo” se la dichiarazione d’amore non è ogni volta un gemito che chiede perdono per quando avete detto: “non lo conosco”

Non dite: “Ti amo” come se fosse una parola leggera, uno slancio di entusiasmo.

Non dite “ti amo” come se bastasse dirlo una volta. Una seconda e una terza volta e ogni giorno e di fronte a ogni prova e quando Gesù vi affascina e quando la sequela fa paura e l’insinuazione di una serva basta per negare addirittura di conoscere Gesù.

Non dite “ti amo” solo quando la vostra dichiarazione suscita ammirazione e applausi.

Non dite “ti amo” finché la vostra dichiarazione non vi espone al ridicolo, al disprezzo, al sospetto, finché la vita vi è più cara dell’amore a Gesù, finché tenete aperta la possibilità di volgervi indietro e di dichiarare: “io vado a pescare”.

Non dite “ti amo” se continuate ad amare anche altro, a desiderare distrazioni, a essere gelosi della vostra libertà al punto da resistere a chi “*ti porterà dove tu non vuoi*”. Non c’è bisogno di voi, se non siete disposti ad andare dove siete mandati. Non c’è bisogno

di dichiarazioni sentimentali e di abili esercizi di retorica. Non c'è bisogno di chi dice le parole edificanti e altisonanti e sottintende che poi la realtà è un'altra cosa.

Non dite “ti amo” finché se anche vi chiamate Simone dovrete cambiare nome e vita e chiamarvi Pietro”.

2. Paolo, che era Saulo.

Qualsiasi cosa facciate, sarete esposti alla critica, qualsiasi cosa direte, ci sarà chi insinua una interpretazione maliziosa, dovunque andrete ci sarà chi vi osserva con sospetto.

Chi è generoso e lavora gratuitamente, sentirà talora la parola che insinua: si vede che ha un secondo fine.

Chi annuncia la parola del Vangelo e invita alla sequela radicale si sentirà talora pungere dalla parola maliziosa: fate presto voi preti che siete in tutto garantiti, che non dovete cercare né casa né lavoro fin dal primo giorno in cui uscite dal seminario.

Chi cerca di frequentare tutti, anche coloro che non hanno legge, sarà accusato: ecco un amico dei pubblicani e dei peccatori.

Chi si concentra sul compito che gli è affidato ascolterà parole di critica: se la prende comoda e non vuol saperne di fastidi.

Così è stato per me nel mio apostolato: sempre criticato, sempre costretto a fare l'apologia di me stesso. Ebbene che cosa devo dire a voi che state per cominciare questo ministero che vi espone in pubblico allo sguardo e alle pretese di tutti? Io vi dico: siate sinceri con voi stessi, non cercate il consenso a prezzo di compromessi, non cercate la popolarità. Siate onesti, semplici, coerenti. Non tollerate l'ambiguità. Non cercate giustificazioni per ciò che non può essere giustificato. Se sbagliate chiedete scusa e perdono. Se camminate con purezza di cuore e rettitudine sulle strade che la Chiesa vi ha indicato, non lasciatevi tirare a destra o a sinistra dalle pretese, dalle critiche, dalle seduzioni, dai vantaggi che offre per qualche momento l'accondiscendere all'aria che tira.

Abbiate un cuore limpido, abbiate un pensiero libero che chiama male il male e bene il bene, abbiate una vita unificata dalla missione. Avete solo una cosa da fare: annunciate il Vangelo, potenza e sapienza di Dio.

3. Giovanni che è diventato il discepolo amato.

Non siete arrivati. Siete alla partenza. Camminate. Camminate. Camminate nell'amore.

Camminate: continuate a seguire Gesù, ad ascoltare Gesù, a ricevere le confidenze di Gesù e le sue correzioni.

Camminate: continuare a cercare Gesù. Non sta alle vostre spalle come una lezione da imparare. Sta davanti come il buon Pastore che vi guida, come la vita la verità, la vita.

Camminate: non avete già imparato tutto. La formazione del seminario ha raggiunto il suo scopo se vi ha resi pronti per la scelta definitiva e vi ha insegnato a imparare. Non sapete molto della vita, anche se avete molte esperienze. Ascoltate, ascoltate sempre!

Camminate: non siete voi soli. C'è un popolo che cammina con voi, c'è un presbiterio che cammina con voi. Non cercate la solitudine: sbaglierete strada e sbaglierete vita. Non stancatevi troppo, le vostre forze non sono illimitate. Non cercate scuse per giustificare le soste che fanno perdere tempo. La vita non è una serie di scatti, ma un ritmo tenace. *Camminate nella verità. Camminate secondo i suoi comandamenti. Camminate nell'amore.*

Tre santi amici sono stati da voi convocati e vi hanno parlato: Simone che diventa Pietro, non senza travaglio; Saulo che è diventato Paolo, non senza contrasti; Giovanni che è diventato il discepolo amato non da solo.

Siano tre compagni per la vostra vita.